

Rassegna del 05/04/2013

NESSUNA SEZIONE

29/03/2013	Biellese	15	<u>Nasce Confartigianato Piemonte Occidentale</u>	...	1
29/03/2013	Bisalta	19	<u>Al via il progetto "trasferimento d'impresa"</u>	...	2
29/03/2013	Bisalta	19	<u>Uncem Piemonte e Confartigianato Imprese Cuneo insieme per sostenere il territorio</u>	...	3
03/04/2013	Unione Monregalese	13	<u>Incontro sulla TARES, con Confartigianato</u>	...	4
04/04/2013	Corriere di Savigliano	4	<u>«E adesso fate presto»</u>	...	5
04/04/2013	Eco di Biella	11	<u>Tutti insieme per la Lilt</u>	...	6
04/04/2013	Eco di Biella	22	<u>Gli installatori-fantasma</u>	...	8
04/04/2013	Eco di Biella	22	<u>Meno artigiani, il 47% edili</u>	...	9
04/04/2013	Eco di Biella	25	<u>Contratto: piattaforma per chimici-tessili</u>	...	10
04/04/2013	Eco di Biella	27	<u>Pagari i debiti della P.A.</u>	...	11
05/04/2013	Giornale Piemonte	9	<u>Lo Stato non paga, imprese allo stremo - «Lo Stato ci strozza Ora basta rinvii»</u>	Sciullo Massimiliano	12
05/04/2013	Il Nordovest	5	<u>Domani gazebo in piazza per l'informazione e la prevenzione</u>	...	14
05/04/2013	Il Nordovest	9	<u>E intanto le imprese da qui scappano...</u>	...	15
05/04/2013	Stampa Novara-Vco	47	<u>Volontari in piazza contro l'Alzheimer</u>	...	17
05/04/2013	Stampa Torino	51	<u>Spunta un nuovo certificato Gli artigiani: uccisi dalla burocrazia</u>	Cassi Marina	18

1

Nasce Confartigianato Piemonte Occidentale

I presidenti delle associazioni provinciali di Confartigianato di Asti, Biella, Torino e Vercelli, a fronte della grave crisi economica, hanno deciso di "fare squadra" attivando una rete di condivisioni delle eccellenze proprie di ogni singola associazione, predisponendo una convergenza delle società di servizi per offrire servizi di livello a prezzi vantaggiosi. È nata così la Confartigianato del Piemonte Occidentale, soggetto che opera all'interno del sistema confederale in armonia con le altre associazioni piemontesi, che rappresenta 10mila imprese associate e 9.800 artigiani pensionati alle singole organizzazioni provinciali, che restano autonome e rappresentative dei propri ambiti territoriali. Significative, sono anche le oltre 35mila pratiche che mediamente i Caaf gestiti dal raggruppamento espletano ogni anno.



2 Per agevolare la continuità produttiva delle aziende piemontesi

Al via il progetto “trasferimento d’impresa”

TORINO. Nell’ambito delle azioni per lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo

piemontese, la Regione Piemonte e le Camere di commercio piemontesi sono impegnate a promuovere specifici strumenti a sostegno del trasferimento d’impresa extra famiglia per agevolare la continuità produttiva di centinaia di imprese che rischiano di cessare la propria attività per l’assenza di possibili eredi o per le difficoltà incontrate nel passaggio di consegne.

«Il nostro obiettivo all’interno di questo progetto è quello di riuscire a garantire la continuità di imprese dove non ci sono eredi naturali (figli, familiari o anche dipendenti) e nel contempo dare un’opportunità alle generazioni emergenti, che vogliono subentrare in tempo, quando cioè l’azienda è ancora attiva e l’imprenditore è ancora disposto a essere affiancato da nuove leve a cui trasmettere l’esperienza accumulata in tanti annidi lavoro - ha commentato **Ferruccio Dardanello**, presidente Unioncamere Piemonte -. Agevolare il processo di trasferimento d’impresa può ridurre la perdita di professionalità, di posti di lavoro e di competenze, garantendo una continuità alle imprese esistenti e una soddisfacente start-up agli aspiranti imprenditori».

In particolare l’allegato “C” dell’art. 42 della legge regionale 34/2008 “servizi di accompagnamento e assistenza tecnica finalizzata al trasferimento d’impresa extra famiglia” prevede adeguate misure di sostegno per favorire questo passaggio e promuovere un sistema integrato di servizi di accompagnamento e assistenza tecnica specialistici in grado di garantire lo sviluppo e la continuità di quelle imprese destinate alla chiusura per mancanza di eredi “naturali” interessati. L’allegato “C” costituisce una novità: la Regione Piemonte è tra le prime regioni ad attuare le indicazioni della Commissione europea del 25.06.2008

“Small Business Act” che invitano a sostenere le imprese a rischio di continuità per mancanza di eredi naturali. Tali servizi, affidati a seguito di Avviso pubblico a un’Associazione temporanea di scopo rappresentata da Confcommercio Piemonte e che coinvolge sei associazioni datoriali (Apid Imprenditorialità donna, CasArtigiani Torino, Cna Piemonte, Confartigianato Imprese Piemonte, Confcommercio, Confesercenti regionale del Piemonte), possono essere determinanti per consentire all’imprenditore acquirente di districarsi tra le complicazioni legislative, burocratiche, fiscali, finanziarie e per tutta l’attività di preparazione alla cessione.

«Il trasferimento d’impresa è un tema rilevante a livello europeo e italiano. Nella comunicazione di giugno 2008, relativa allo small business act per l’Europa, la commissione ha sollecitato gli stati membri a semplificare e sostenere le condizioni per la successione delle imprese. Si stima infatti che nei prossimi dieci anni, a livello europeo, circa un terzo delle imprese cambieranno proprietà, ovvero ci saranno in media circa 610.000 trasferimenti di PMI all’anno, di cui 300.000 PMI con dipendenti, per un totale di 2,1 milioni di posti di lavoro - ha dichiarato **Claudia Porchietto**, Assessore al Lavoro e Formazione Professionale Regione Piemonte -. Guardando all’Italia, da una valutazione del Ministero per lo sviluppo economico, il problema della trasmissione d’impresa vede un coinvolgimento di 6 imprese su 10 e di queste si stima che almeno i 2/3 si troveranno in una situazione a rischio di chiusura, all’incirca il 30% delle imprese italiane. La misura che presentiamo oggi risponde proprio a questa esigenza. Una criticità per dimensione del fenomeno che rischia di avere un impatto economico rilevante e che non può essere scaricato solo alla singola impresa o ai suoi titolari, ma riguarda tutto il territorio piemontese».



FERRUCCIO DARDANELLO



CLAUDIA PORCHIETTO



Uncem Piemonte e Confartigianato Imprese Cuneo insieme per sostenere il territorio

Condividere esperienze e capacità progettuali e avanzare risposte concrete in supporto alle tante imprese delle "terre alte". Queste le motivazioni del recente incontro tra UNCEM Piemonte e Confartigianato Imprese Cuneo, propedeutico a sviluppare una sinergia tra le due organizzazioni, in vista della prossima trasformazione delle Comunità Montane. In rappresentanza dell'UNCEM piemontese il presidente Lido Riba; per Confartigianato Cuneo il presidente della Zona di Dronero, Giorgio Verutti, affiancato dal Direttore Generale Alessandro Ferrario. «Abbiamo richiesto questo incontro – spiega il presidente Verutti – per avviare un processo che ci permettesse di affrontare in modo coordinato e organico il "passaggio" delle Comunità Montane in Unioni di Comuni, che interessando gran parte del nostro territorio cuneese, presenta importanti ricadute anche sul relativo tessuto imprenditoriale». «Abbiamo accettato con piacere – aggiunge il presidente UNCEM Riba – di partecipare a questo incontro: siamo infatti convinti che, specie di questi tempi, sia necessario mettere in rete competenze tecniche e conoscenza del territorio per sviluppare progetti sostenibili che guardino al futuro e permettano di tornare a "investire" sulla montagna».



tributi In sala Conferenze, venerdì, a Breo

Incontro sulla TARES, con Confartigianato

MONDOVI

Confartigianato Cuneo-Zona di Mondovì organizza una tavola rotonda sulla TARES - la nuova tassa sui rifiuti -, cui sono stati invitati tutti i sindaci del Monregalese. La riunione è programmata per venerdì 5 aprile, alle ore 21, presso la sala Conferenze del Comune di Mondovì in corso Statuto 13. «Le nostre imprese - spiega Roberto Ganzinelli, presidente della Zona di Mondovì e vice-presidente provinciale - sono già molto provate da questa dura crisi e il nostro timore è che la TARES vada a costituire un ulteriore pesante aggravio. Lo scopo di questo incontro è proprio quello di fare chia-

rezza sulla normativa e permettere agli imprenditori di esporre ai rappresentanti delle istituzioni alcune criticità che potrebbero incidere negativamente sulla loro attività». Tra le proposte: adozione del coefficiente minimo previsto dalla legge, mantenimento dell'esclusione dalla tassazione per le aree occupate da macchinari o destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi/speciali e tassazione ridotta per le aree scoperte. Al tavolo dei relatori siederanno, oltre al presidente Ganzinelli, Stefano Viglione, sindaco di Mondovì; Gianpietro Gasco, presidente ACEM; Giuseppe Boasso, presidente della Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese.



5

Gli artigiani sui pagamenti delle pubbliche amministrazioni «E adesso fate presto»

«Apprendiamo con soddisfazione l'apertura dei vicepresidenti della Commissione Ue, Olli Rehn e Antonio Tajani, per sbloccare il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. Il Governo – afferma Luca Crosetto, vice presidente dell' Unione Europea dell'Artigianato e delle piccole e medie imprese – si deve affrettare a preparare il piano di liquidazione che definisca la dimensione del fenomeno sanzionando quelle amministrazioni che non collaboreranno.

Il pagamento dei debiti pregressi della pubblica amministrazione verso le imprese costituisce il tassello determinante per consentire l'uscita dalla crisi».

«Questa apertura – sottolinea Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato - va colta subito.

Vanno individuate soluzioni semplici e immediate come la compensazione secca tra i debiti degli enti pubblici verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato.

Oltre a questo – aggiunge Massimino – c'è la necessità di applicare la nuova legge, in vigore dal primo gennaio, che fissa il termine di 30 giorni per saldare le fatture nelle transazioni commerciali tra Stato ed imprese. Abbiamo attivato in proposito un apposito "osservatorio" sul sito www.pagamento30giorni.confartigianato.it, dove gli imprenditori possono trovare informazioni su come far valere i propri diritti di creditori e segnalare ritardi e mancate applicazioni della legge».



6

L'INIZIATIVA

Tutti insieme per la Lilt

Storico accordo delle associazioni di categoria che, unite, sosterranno lo spazio di via Ivrea

Le associazioni di categoria di commercio e artigianato, Ascom, Confesercenti, Cna e Confartigianato, hanno firmato un accordo con Lilt Biella per finanziare Spazio Lilt, il nuovo centro di prevenzione e riabilitazione che la Lega contro i Tumori sta costruendo in via Ivrea a Biella. «Non era mai successo nella nostra esperienza - spiega Mauro Valentini introducendo la conferenza stampa che suggella la partnership - di coinvolgere tutte le associazioni insieme. E ci tengo particolarmente a ringraziarle per questa opportunità, nostra e per tutti i biellesi».

Nello specifico, le associazioni di categoria promuoveranno attraverso i propri associati le forme di donazione a favore di Lilt. Donazioni che sono state pensate appositamente per l'iniziativa "Insieme per Lilt". Chi deciderà di donare potrà farlo attraverso la quota che preferirà e con il metodo di pagamento preferito. Il taglio minimo sarà di 50 euro, quota sostenitore, per poi passare a 150 e quindi 500, rispettivamente per la quota benemerito e partner. A seconda della donazione effettuata aumenteranno i benefici per l'impresa: quelli fiscali per qualsiasi importo e quindi una visibilità crescente dell'azienda sui media locali, sulla radio e sulla televisione. Il nome e il logo delle imprese, inoltre, sarà affiancato a quello di Lilt sia all'interno del nuovo centro sia nei messaggi veicolati all'esterno.





Il momento della firma nella sede della Lilt di Biella

IL CASO/ NUOVE NORME NON RICONOSCONO GLI OPERATORI DELL'ENERGIA

GLI INSTALLATORI-FANTASMA

«Un'altra legge contro l'occupazione». Dal 1° agosto potrebbero trovarsi senza lavoro molti dei 57.000 installatori di impianti che operano nel settore dell'energia da fonti rinnovabili: fotovoltaico, a biomasse, solare termico, pompe di calore e geotermia. L'allarme è stato lanciato da Confartigianato e fatto proprio dall'organizzazione di Biella: «Colpa del decreto legislativo 28/11 - spiegano a Confartigianato - che recepisce una direttiva europea e impone, quale requisito per poter effet-

tuare interventi di installazione nel settore delle rinnovabili, percorsi di qualificazione professionale per i responsabili tecnici delle aziende (titolari e dipendenti). Ma, mentre per i laureati e i diplomati la legge non prevede obblighi di formazione, e per i diplomati di scuola professionale impone un corso di 80 ore, non c'è alcun riferimento a titolari e dipendenti in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro». In pratica, a questi im-

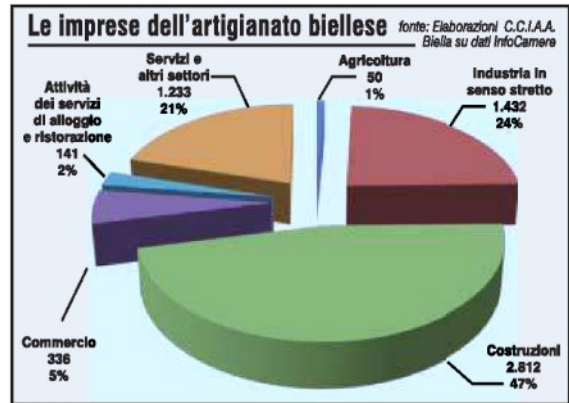
prenditori si nega sia il riconoscimento delle competenze acquisite sia la possibilità di svolgere corsi di aggiornamento. «Si tratta di una disposizione assurda, inaccettabile e discriminatoria - denuncia il direttore di Confartigianato Biella, Massimo Foscale - che impedisce di lavorare a decine di operatori locali che da anni svolgono con competenza la propria attività». Confartigianato, ma anche altre associazioni, sono intervenute presso il Ministero per sollecitare la modifica della legge.



MENO ARTIGIANI, IL 47% EDILI

Il sistema delle imprese artigiane in provincia di Biella, al 31 dicembre 2012, ha registrato un tasso di crescita negativo, per il sesto anno consecutivo, pari a -2,53%, dato peggiore sia rispetto a quello piemontese (-1,67%) che a quello nazionale (-1,39%). Tra il 31 dicembre 2012 e il 31 dicembre 2011, il saldo delle imprese artigiane biellesi è risultato negativo per 156 unità, portando a 6.004 lo stock totale registrato presso il Registro Imprese della Camera di Commercio di Biella. Per quanto concerne la composizione settoriale del tessuto imprenditoriale artigiano provinciale a fine 2012, si rileva che la maggior parte delle imprese si concentra nel settore di attività economica delle Costruzioni, con una quota pari al 47% dello stock totale delle aziende artigiane registrate, seguono l'Industria in senso stretto con il 24%, i Servizi e altri settori con il 21%, il Commercio con il 5%, le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione con il 2% e l'Agricoltura con l'1%.

● a cura
● della Camera di Commercio di Biella



ARTIGIANI**CONTRATTO:
PIATTAFORMA
PER CHIMICI-TESSILI**

L'assemblea nazionale delle strutture e dei delegati Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil ha varato le due piattaforme per i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro 2013-2015 degli artigiani chimici e tessili. Si tratta di oltre 100.000 occupati dell'area chimica (vetro, ceramica e gomma-plastica), e di 150.000 occupati dell'area tessile-moda. Entrambi i contratti collettivi sono scaduti il 31 dicembre 2012: ora, dopo l'approvazione da parte dei sindacati, le piattaforme saranno presentate alle associazioni imprenditoriali artigiane di Confartigianato, Cna, Casa, Clai per le trattative. Per la parte salariale, a tutela del potere di acquisto dei salari reali, i sindacati richiedono, per il triennio 2013-2015, un aumento salariale che va dai 103 euro (3° livello) per il settore chimico ai 96 euro per l'intera area tessile-moda. «In caso di mancata attivazione della contrattazione di secondo livello, occorre prevedere - spiegano i sindacati - un elemento perequativo di garanzia di 250 euro annui per tutte le aree».





PAGARE I DEBITI DELLA P.A.

«Tutti gli indicatori confermano che l'economia è in forte peggioramento e che le imprese, soprattutto le Pmi, che vivono di domanda interna, sono stremate da una crisi che sembra non finire mai. In questa situazione il pagamento dei debiti è questione decisiva per la stessa sopravvivenza dell'attività delle imprese del terziario di mercato e dall'artigianato». Così commenta Domenico Cominetto, presidente di Confartigianato Biella, uniformandosi al pensiero di Giorgio Merletti, presidente nazionale di Confartigianato, dopo l'audizione del ministro Grilli al Parlamento.

«È di assoluta necessità e urgenza avere garanzia che le imprese saranno pagate per prime e che le risorse a disposizione degli enti pubblici saranno utilizzate esclusivamente a questo scopo - continua Cominetto - Serve un provvedimento semplice e immediato che abbiamo già indicato, vale a dire: compensazione secca, diretta e universale tra i debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato. Sugli imprenditori non devono essere caricate procedure complesse e inefficaci, come si è rivelata la certificazione dei debiti. In buona sostanza - conclude Cominetto - devono essere chiarite le modalità operative che ancora oggi risultano poco chiare e occorre definire il momento in cui tali debiti saranno onorati. Ne va di mezzo la sopravvivenza di molte aziende».



LO STATO NON PAGA, IMPRESE ALLO STREMO

È di circa 7 miliardi il debito della Pubblica amministrazione in Piemonte e si alza la protesta delle sigle datoriali
«Sembra che ogni provvedimento del governo Monti sia fatto per bloccare l'economia, invece che per rilanciarla»

I rinvii sono più odiosi dei tanti mesi trascorsi ad aspettare un cenno. La telenovela-decreto sbloccacrediti esaspera piccole e grandi imprese piemontesi, che non ne possono più: da 5 a 7 i miliardi non pagati soltanto nella nostra regione. E per ogni azienda in attesa, ci sono una decina di suoi fornitori che rimangono appesi al filo. Ma questo, a Roma, sembra non importare.

Massimiliano Sciuolo a pagina 9

«Lo Stato ci strozza Ora basta rinvii»

Le imprese sul piede di guerra: «Lo fanno apposta, non vogliono pagare»

MASSIMILIANO SCIULLO

Non ci fosse da piangere, ci sarebbe da ridere. E pure parecchio. Da anni - grossomodo da quando è esplosa la crisi - le aziende reclamano ad altissima voce i mancati pagamenti da parte dell'amministrazione pubblica, ma col passare dei mesi nulla si è mosso, anzi: nel frattempo lo Stato si è fatto sempre più rigoroso nell'esigere tributi e balzelli, come se la puntualità nel saldare valesse solo quando sono loro all'incasso. Poi, finalmente, dall'Europa è arrivato l'input: si proceda a sbloccare i crediti. E da noi? Nulla, assoluto. Il consiglio dei ministri da giorni rimpalla responsabilità e accampa approfondimenti. In sostanza, ritarda e rimanda un decreto che ormai le aziende aspettano con la bava alla bocca. E pensare che alle urne si sono presentati pure con la denominazione di «scelta civica».

Le imprese, come detto, sono allo stremo. Questi ulteriori ritardi, in un minuetto ormai grottesco, non fanno che incattivirle ancora di più. «A sei mesi fa, le nostre stime quantificavano in 5 miliardi di euro i crediti vantati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione. Nel frattempo è facile ritenere che questi siano aumentati, piuttosto che diminuiti, diciamo che possiamo collocarli tra i 5 e i 7, in tutto». A fornire le cifre è Giorgio Felici, presidente di

LE CIFRE

Felici (Confartigianato): «Tra 5 e 7 i miliardi di debiti vantati in Piemonte. Vogliono cancellarci»

Confartigianato Piemonte. Felici parla con calma, pesa le parole e le scandisce. Ma il loro contenuto non per questo è meno ficcante: «Questa attesa sembra voluta. E in ogni caso è il paradigma dell'operato del governo Monti. Sembra che ogni loro

provvedimento sia stato fatto per bloccare l'economia, invece che per rilanciarla dopo la crisi. Rimando dopo rimando, vogliono solo far trascorrere il tempo. Nel frattempo le imprese muoiono, visto che a breve aumenterà l'Iva e arriverà la Tares, così il panorama produttivo si semplifica e allo stesso tempo facciamo un favore competitivo alla Germania». La bocciatura è a 360 gradi: «Dalla certificazione dello sbloccacrediti all'anticipo delle fatture. Tutti i provvedimenti che hanno preso in questa direzione si sono rivelati un teatrino. La verità è che non vogliono pagare. Fortuna che esistono i confidi e le casse rurali, ma tanti nostri associati sono allo stremo, hanno intaccato e consumato il patrimonio familiare e adesso faticano come tanti altri ad arrivare alla fine del mese».

Cambia la voce, ma lo spartito è il medesimo per Cna Piemonte: «È incredibile - dichiara Filippo Provenzano, segretario regionale - invece di semplificare, aumenta la burocrazia. E si allontanano i tempi degli incassi. Come non bastassero le normali difficoltà, il governo complica maggiormente le cose agendo di testa sua senza recepire gli atti del Parlamento sui debiti della pubblica amministrazione». «È incomprensibile il fatto che l'esecutivo abbia potuto predisporre un testo di decreto sui pagamenti della Pubblica Amministrazione con contenuti diversi dalle opportune indicazioni della risoluzione parlamentare approvata il 2 aprile. Occorre favorire in tutti i modi le entano l'immediata



azioni che consistono in iniezione di liquidità nel sistema economico quale condizione per mantenere in vita il tessuto produttivo e salvaguardare l'occupazione. È sconcertante assistere ancora una volta a ipotesi di provvedimenti di urgenza che invece che rendere effettivi e tempestivi i pagamenti ag-

ACATENA

Guerrini (Api Torino): «Per ogni azienda non pagata l'effetto ricade su dieci suoi fornitori»

giungano burocrazia e lungaggini: il nostro sistema imprenditoriale è al collasso». E Cna fa esempi di ulteriori lungaggini, come il «nuovo Durc» che impone a chi paga di controllare prima che il proprio fornitore sia in regola con i versamenti dell'Iva e delle ritenute fiscali sui dipendenti. «Una sorta di "Durc delle imposte" - dice Provenzano - come se il Fisco non fosse in grado di espletare questi controlli in modo autonomo utilizzando le proprie banche dati telematiche».

E muovendosi tra numeri e statistiche, non sono meno inquietanti quelli di Api Torino. Risalgono a pochi giorni fa: il 74% delle imprese dichiara crediti scaduti da almeno 5 mesi. Quindi 150 giorni. Cui si devono sommare i 60-120 previsti in origine dai contratti. Insomma. A sfiorare i nove mesi di attesa ci vuole un

attimo. Una gravidanza, ma senza lieto fine. «È evidente che i continui ritardi siano l'effetto di una coperta corta - commenta Massimo Guerrini, vicepresidente vicario di Api Torino - ma basterebbe anche solo un gesto poco più che simbolico per restituire fiducia e ossigeno all'intero sistema. Spesso si sottovaluta che, non pagando un'impresa, si finisce col non pagare almeno altre 10 attività a lei collegate a cascata. Pensiamo al-

LA BEFFA

Provenzano (Cna): «Invece di semplificare le cose, dilatano i tempi e aggiungono burocrazia»

l'edilizia, ma non solo. E di conseguenza si nega qualunque possibilità di investimento in innovazione. Dall'inizio del 2013 le aziende che non hanno impiegato nemmeno un euro in questo senso sono il 60%». Ma i ritardi sul decreto sbloccacrediti sono solo l'ultima puntata di una penosa e ben più lunga telenovela: «Già con la legge che doveva imporre pagamenti a trenta giorni, come nel resto d'Europa, si è persa un'occasione. E poi c'è il patto di stabilità - conclude Guerrini - che va assolutamente rivisto, perché non ci possono costringere a viaggiare alla stessa velocità cui vanno altri Paesi europei. Non si può tirare troppo la corda».



CONTO APERTO Le aziende attendono miliardi dalla pubblica amministrazione

LA GIORNATA



DOMANI GAZEBO IN PIAZZA PER L'INFORMAZIONE E LA PREVENZIONE

Domani tornano nelle principali piazze italiane i gazebo sull'Alzheimer delle associazioni aderenti a Confartigianato Persone, che daranno vita alla sesta campagna "Senza ricordi non hai futuro, non permettere all'Alzheimer di cancellare il tuo domani". All'interno dei gazebo si potranno compilare questionari, preparati dall'equipe del professor Vincenzo Marigliano, dell'Università La Sapienza, contenenti domande sulle abitudini nutrizionali, su aspetti sociali e psicologici. I volontari dell'Anap e dell'AncoS saranno a disposizione per dare informazioni sulle forme di assistenza a chi è già affetto da Alzheimer o sui comportamenti più efficaci per prevenire la malattia.



E INTANTO LE IMPRESE DA QUI SCAPPANO..

E Cna Piemonte denuncia: con la circolare contro l'evasione fiscale aumenta la burocrazia

«Siamo alle solite: si parte con l'intenzione di creare una norma per contrastare l'elusione e l'evasione fiscale e si finisce, come al solito, per creare nuovi problemi burocratici alle imprese». La denuncia arriva dalla Cna Piemonte, preso atto della nuova circolare dell'Agenzia delle Entrate sulla "responsabilità solidale" negli appalti. Una norma che investe quasi tutti i settori e non solo il comparto edilizio come il titolo della disposizione recita (come modificata dall'articolo 13ter del DL 2206/2012 n.83 convertito con modificazioni dalla L.708/2012 n.134). In pratica - sottolinea Cna Piemonte - è il cliente a dover controllare che il proprio fornitore sia in regola con i versamenti dell'Iva e delle ritenute fiscali sui dipendenti. Infatti il cliente prima di procedere con il pagamento dei suoi fornitori deve preoccuparsi di verificare che questi siano in regola con il pagamento dell'Iva e che abbiano versato l'Irpef per i propri dipendenti. Assurdo. Come se il comparto edilizio - e in generale le imprese - non fosse già messo a dura prova dal mancato sblocco dei debiti della Pubblica amministrazione, o peggio ancora dal pesante fardello fiscale. Non meraviglia infatti che, dovendo lavorare più di metà anno solo per soddisfare il fisco, le imprese che non chiudono decidano di trasferirsi altrove. Con le pesanti conseguenze che ciò comporta a livello occupazionale e anche di

gettito fiscale. Anche se la crisi ne fa frenato probabilmente la corsa. Da una elaborazione realizzata dall'Ufficio studi della CGIA di Mestre emerge che il numero delle imprese italiane che al 31 dicembre

2011 (ultimo dato disponibile) hanno trasferito all'estero una parte dell'attività produttiva è di poco superiore alle 27.100 unità. Se in questi ultimi anni la crescita del numero delle aziende interessate dal fenomeno della delocalizzazione è stato abbastanza contenuto, +4,5% tra il 2008 ed il 2011, nell'arco temporale che va dal 2000 al 2011, invece, l'incremento è stato molto con-

sistente: +65%. Alla fine del 2011 ammontavano a poco più di 1.557.000 i posti di lavoro creati da queste aziende oltre confine. Dopo la Francia, tra i Paesi che hanno attratto gli interessi delle nostre imprese troviamo gli Stati Uniti (2.408 aziende), la Germania (2.099 imprese), la Romania (1.992 unità produttive) e la Spagna (1.925 aziende). La Cina è al settimo posto, con 1.103 imprese italiane che hanno scelto di proseguire la propria attività produttiva in estremo oriente.

Le Regioni più investite dalla "fuga" delle proprie aziende verso l'estero sono quelle del Nord. In Lombardia se ne

quasi un terzo, in Lombardia se ne contano 9.647, in Veneto 3.679 in Emilia Romagna 3.554 e in Piemonte 2.806.

Messe tutte assieme costituiscono oltre il 72% del totale delle imprese che hanno lasciato il nostro Paese. Quasi un'impresa su due (48,3% del totale) opera nel commercio all'ingrosso (in valore assoluto sono 13.124 aziende). Si

tratta, ad esempio, di attività legate agli intermediari del commercio, del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari e bevande, di apparecchiature high-tech e di altri macchinari e attrezzature. Attività prevalentemente costituite dalle filiali commerciali di imprese manifatturiere. Segue l'industria manifatturiera (28,6% del totale) e la logistica (6,2% del totale). [Ci. Emme]

In regione hanno
delocalizzato 2.806
attività produttive





Chiuso per...
Con il gravoso carico fiscale e l'alto costo del lavoro sempre più aziende decidono di chiudere i battenti in Italia (soprattutto al Nord) per trasferirsi all'estero

17

Novara

**Volontari in piazza
contro l'Alzheimer**

■ Campagna di sensibilizzazione sull'Alzheimer. La lanciano Confartigianato e Ama, associazione malati di Alzheimer. Domani, dalle 15 alle 18, in piazza della Repubblica a Novara la manifestazione che si occupa di prevenzione e predizione della malattia. Al punto informativo sarà possibile ritirare gratuitamente materiale informativo sulla malattia e compilare il test predittivo. Mercoledì 10 alle ore 17, alla Confartigianato si approfondirà il tema con un incontro organizzato con medici, psicologi, esperti. Prenotazioni allo 0321-661111. [M. G.]



IN VIGORE DA MARZO LE PROTESTE CONTRO IL «DURC 2»

Spunta un nuovo certificato Gli artigiani: uccisi dalla burocrazia

Per documentare
il pagamento
di Iva e contributi
tra privati

MARINA CASSI

Arrivano i soldi a saldo di fatture emesse oltre un anno fa? No: arrivano nuove norme burocratiche a appesantire il lavoro soprattutto delle piccole imprese. Da marzo l'ormai classico Durc - nato lodevolmente per combattere il lavoro nero nell'edilizia soprattutto negli appalti pubblici - si affianca una sorta di Durc 2 che però coinvolge tutte le aziende. Si chiama «responsabilità solidale» e in soloni obbliga le imprese a fornire la prova provata dell'avvenuto pagamento dei contributi e dell'Iva prima di poter incassare il pagamento. E questo avviene tra privati.

Ovvie le reazioni della Confederazione Nazionale Artigiani, che con il segretario Filippo Provenzano, polemizza duramente: «Siamo alle solite:

si parte con l'intenzione di creare una norma per contrastare l'evasione e l'evasione fiscale e si finisce per creare nuovi problemi burocratici alle imprese». E spiega che questa volta l'opposizione sarà dura: «La normativa deve essere rivista; se non accadrà sarà l'ennesimo provvedimento che creerà effetti negativi sul sistema delle imprese». Annuncia una lettera ai parlamentari piemontesi: «Vogliamo un impegno preciso affinché la norma cambi».

Furibondo Enzo Innocente, imprenditore metalmeccanico con 18 addetti, che progetta e realizza stampi in materie plastiche. Protesta: «Ma perché io devo occupare ore e ore di un mio impiegato per controllare se il mio fornitore ha pagato Iva e contributi e perché lo stesso deve fare il mio cliente? Ma non lo può fare lo Stato? Ma non basta schiacciare un pulsante al Fisco per vedere se l'Iva è stata pagata o no?».

Non si rassegna: «Nella norma c'è anche scritto che do-

vrei spiegare al cliente quante persone e per quante ore hanno lavorato al prodotto che gli ho venduto. Come faccio? Già così si devono riempire moduli neppure semplici».

Ma la sua opposizione alla nuova norma ha ragioni ancora più profonde: «Non è il caso dei miei clienti con cui lavoro da trent'anni. Ma è evidente che questa norma burocratica rischia di far allungare ancora i tempi dei pagamenti già molto dilatati. È chiaro che chi vuol fare il furbo e tardare a pagare dirà di non aver ricevuto la conferma degli avvenuti pagamenti di Iva e contributi».

E Provenzano rincara la dose: «Questa norma fa aumentare la tassa occulta della burocrazia, ritarda ulteriormente i tempi di pagamento. Alla faccia delle tanto sventolata semplificazione burocratica per far meglio competere le nostre imprese».

Innocente conclude caustico: «Con norme come queste si aumenta la repulsione verso la politica e si fa calare il rapporto di fiducia con lo Stato».



Lavorare in proprio

Sono le aziende piccole
quelle che più soffrono
per le nuove
pesanti incombenze
burocratiche che sono
entrate in funzione
da inizio marzo

